

La ricerca del **principio** di tutte le cose. I primi filosofi.

Talete

Anassimandro

Eraclito



I Pitagorici

I fisici pluralisti e Democrito

Parmenide e gli eleati

## La ricerca del **principio** di tutte le cose. I primi filosofi.

La maggior parte (1) di coloro che per primi filosofarono [intorno alla verità\*\*] (2) pensarono che principi di tutte le cose (3) fossero solo quelli materiali. Infatti essi affermano che ciò di cui tutti gli esseri sono costituiti e ciò da cui derivano originariamente e in cui si dissolvono da ultimo, è elemento (4) ed è principio (arché) (5) degli enti, in quanto è una realtà (physis) che permane identica pur nel trasmutarsi delle sue affezioni (6). E, per questa ragione, essi credono che nulla si generi e che nulla si distrugga (7), dal momento che una tale realtà si conserva sempre.

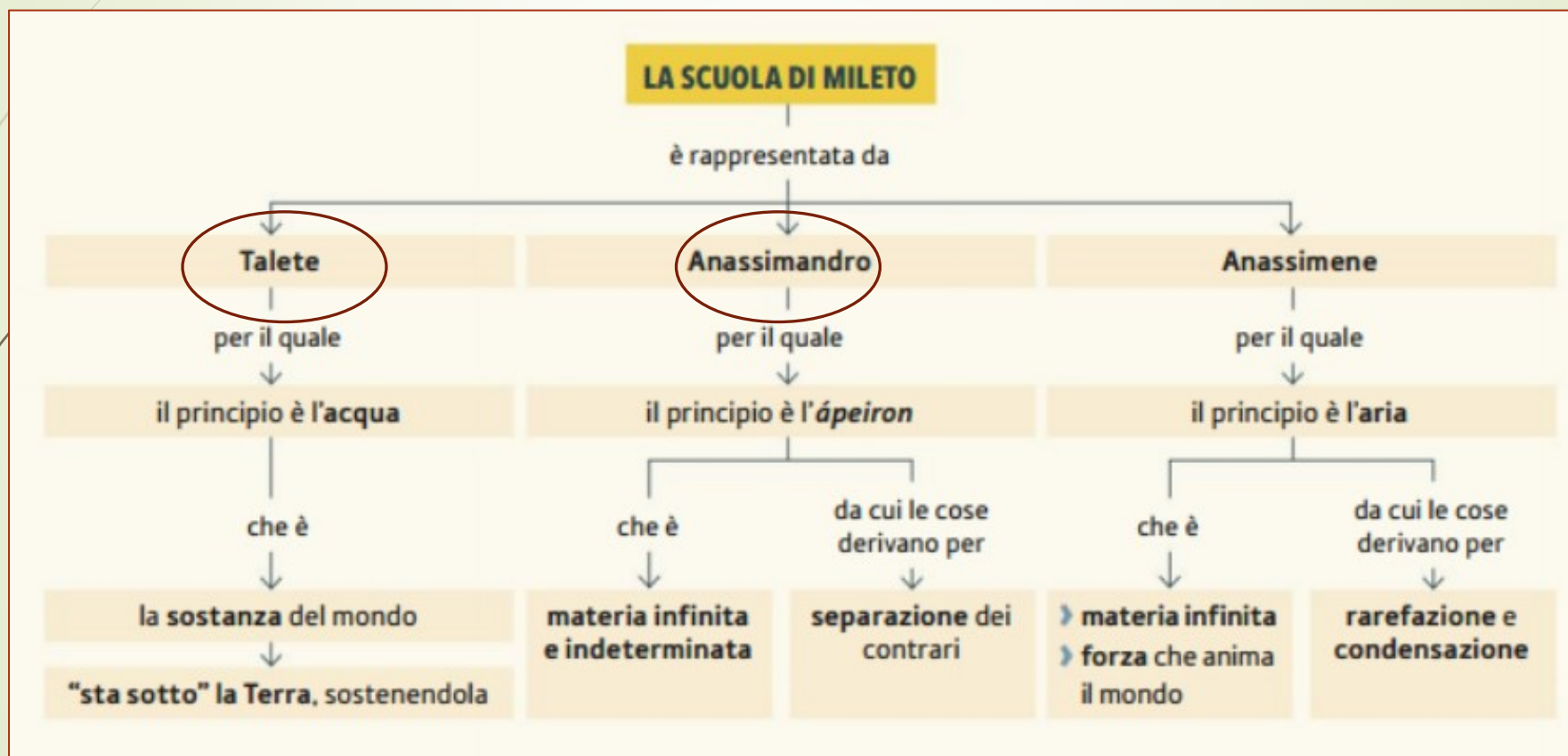
(Aristotele, *Metafisica*)

\*\* “La sophia è dire cose vere e farle” (Eraclito). La filosofia delle origini stabilisce uno stretto rapporto tra il sapere e l’agire, tra la verità e l’etica.

1. Aristotele non si riferisce a tutti i primi filosofi, ma alla maggior parte di essi. Ne esclude uno, Parmenide.
2. Coloro che per primi hanno filosofato si sono rivolti alla verità, cioè ad un sapere incontrovertibile.
3. rivolgersi alla verità significa guardare alla totalità degli enti (da essente, part. pres. del verbo essere: ciò che esiste).
4. essi pensano che l’elemento da cui tutte le cose sono costituite, ossia ciò che accomuna gli enti, è identico in tutte le cose che esistono e sono diverse tra di loro.
5. questo elemento è anche il principio da cui le cose si generano e si dissolvono.
6. la **physis** è eterna e i singoli enti che si trasformano sono modificazioni della **physis**
7. perciò non c’è nulla che si generi e perisca del tutto: dal nulla non si genera nulla

## La scuola di Mileto. La riflessione sulla «**molteplicità**» e il «**divenire**» degli **enti**

La ricerca di un **principio unificatore** da cui hanno **origine** le cose



## La scuola di Mileto. **Talete**

Ci dev'essere una qualche sostanza, o una o più di una, da cui le altre cose vengono all'esistenza, mentre essa permane. Ma riguardo al numero e alla forma di tale principio non dicono tutti lo stesso; Talete, il fondatore di tale forma di filosofia, dice che è l'acqua (e perciò sosteneva che anche la terra è sull'acqua): egli ha tratto forse tale supposizione vedendo che il nutrimento di tutte le cose è l'umido, che il caldo stesso deriva da questa e di questa vive (e ciò da cui le cose derivano è il loro principio); di qui dunque egli ha tratto forse tale supposizione, e dal fatto che i semi di tutte le cose hanno natura umida – e l'acqua è il principio naturale delle cose umide.

Ci sono alcuni secondo i quali anche gli antichissimi, molto anteriori all'attuale generazione e che per primi teologizzarono, ebbero le stesse idee sulla natura: infatti cantarono che Oceano e Tetide sono gli autori della generazione [delle cose].

(DK 11 A 12, trad. it. di R. Laurenti, in *I presocratici. Testimonianze e frammenti*, a cura di G. Giannantoni, Laterza, Roma-Bari 1969)

È interessante osservare che l'acqua a cui Talete fa riferimento è materiale e concreta: non si tratta di un elemento primigenio, dotato di una dignità peculiare rispetto a quella che caratterizza l'acqua di cui tutti facciamo esperienza nella quotidianità, bensì proprio di quest'ultima, con cui ci laviamo e che beviamo. In quanto *arché*, tuttavia, essa possiede una funzione che eccede l'ambito dell'immediatezza sensibile e che la rende fonte originaria non soltanto dei fiumi e dei mari, ma anche di tutte le cose che esistono, comprese quelle che non sono liquide.

La novità introdotta dall'atteggiamento filosofico è che il sapere mitologico non è più accolto come indiscutibile, ma sopravvive nella misura in cui l'esperienza e, soprattutto, la ragione lo confermano e lo autorizzano. Non è un caso che la filosofia, ai suoi albori, sia apparsa come un tentativo di razionalizzare e laicizzare il mito, eliminandone gli aspetti di credenza religiosa.

## La scuola di Mileto.

Per il pensiero mitico l'esperienza quotidiana si illuminava e acquistava un senso in rapporto agli atti esemplari compiuti dagli dei «all'origine».

**Presso gli ioni** il polo della comparazione si rovescia. [...] Non è più l'originale che illumina e trasfigura il quotidiano; **è il quotidiano che rende intelligibile l'originale**, fornendo i modelli per comprendere come il mondo si è formato e ordinato.

I fisici cercano di sapere da dove e per quale via il mondo sia venuto all'essere. Ma questa ricostruzione genetica spiega la formazione di un ordine che ora si trova proiettato in un quadro spaziale. [...] Gli ioni situano nello spazio l'ordine del cosmo; si rappresentano secondo schemi geometrici l'organizzazione dell'universo, le posizioni, le distanze, le dimensioni e i movimenti degli astri

J-P Vernant, *L'origine del pensiero greco.*

## La scuola di Mileto. **Anassimandro**: l'«inventore» dello **gnomon**



... può essere considerato il simbolo di un passo decisivo nella storia culturale dell'Occidente, poiché consente ad Anassimandro di andare oltre la sacralità attribuita ai fenomeni celesti per elaborare una «teoria» dello spazio e del tempo basata sui movimenti del sole. (p. 7)

[Anassimandro ... ha detto ... che] **principio** degli esseri è **l'infinito** [...] **da dove** intatti gli esseri hanno **l'origine**, ivi hanno anche **la distruzione secondo necessità**: poiché essi pagano l'uno all'altro la **pena** e l'espiazione **dell'ingiustizia** secondo l'ordine del tempo. (DK 12 B 1)

Secondo lui, quindi, la nascita delle cose avviene non in seguito ad alterazione dell'elemento, ma per distacco dei contrari [dall'infinito] a causa dell'eterno movimento.

(DK 12 A 9, trad. it. di R. Laurenti, in op. cit.)

Testimonianza di Simplicio (dossografo): **sezione TESTI**, T1. *L'infinito come principio*, p. 51

Per misurare l'ampiezza della rivoluzione intellettuale compiuta dai milesi, l'analisi deve fondarsi essenzialmente sull'opera di **Anassimandro**. La dossografia ce ne offre cenni più completi, o meno sommersi, di quelli che abbiamo sulle teorie di Talete e di Anassimene. Inoltre, e soprattutto, Anassimandro non ha soltanto **introdotto** nel suo vocabolario **un termine così importante come archè**; scegliendo di scrivere **in prosa**, egli compie la rottura con lo stile poetico delle teogonie [...] È in lui, infine, che si trova espresso con il maggior rigore il **nuovo schema cosmologico** che segnerà in modo profondo e duraturo la **concezione greca dell'universo**.

J-P Vernant, *L'origine del pensiero greco*.

## La scuola di Mileto. **Anassimandro**

**Anassimandro localizza la terra, immobile, al centro dell'universo.** Egli aggiunge che se resta ferma in quel punto, senza bisogno di alcun supporto, ciò avviene perché, essendo a uguale distanza da tutti i punti della circonferenza celeste, essa non ha alcuna ragione di andare in basso piuttosto che in alto, né da una parte piuttosto che dall'altra. Anassimandro situa dunque il cosmo in uno spazio matematizzato costituito da relazioni puramente geometriche. [...] **La sua struttura geometrica conferisce al cosmo una organizzazione di un tipo opposto a quella che gli attribuiva il mito. Nessun elemento o porzione del mondo si trova privilegiato** a spese degli altri, nessuna potenza fisica è posta nella posizione dominante di un basileus (**re/signore**) esercitante la sua *dynasteia* (**potere**) su tutto. [...] **Per Anassimandro, al contrario, nessun singolo elemento, nessuna porzione del mondo può dominarne altri.** L'uguaglianza e la simmetria delle diverse potenze costituenti il *kosmos* caratterizzano il nuovo ordine della natura. **La supremazia appartiene esclusivamente a una legge di equilibrio** e di costante reciprocità. Nella natura, come nella città, alla monarchia si è sostituito un regime di isonomia.

Di qui il rifiuto di attribuire all'acqua, come Talete, all'aria, come Anassimene, o a qualsiasi altro elemento particolare, la dignità di *archè*. **La sostanza prima, «infinita, immortale e divina, che racchiude e governa » tutte le cose, Anassimandro la concepisce come una realtà a parte, distinta da tutti gli elementi, formante la loro origine comune, la fonte inesauribile alla quale tutti ugualmente si alimentano.** Aristotele ci dà le ragioni di questa scelta: se uno degli elementi possedesse l'infinità che appartiene all'*apeiron*, gli altri ne sarebbero distrutti; infatti gli elementi si qualificano nella loro opposizione reciproca; **bisogna dunque che gli uni in rapporto agli altri si trovino sempre in una relazione di uguaglianza (...)** o, come dice altrove Aristotele, in uguaglianza di potenza.